

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 1 - Tel. 45111 - PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali L. 150 - Rivoluzioni (521) - Via Parlamenti, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem., Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 8.700, 3.000, 2.350. RINASCITA' 1.500, 400, 300. VIE NUOVE 1.500, 400, 300.

L'INTERVISTA DEL PRESIDENTE VIETNAMITA ALL'UNITA'

Ho Ci Min ci espone i risultati di cinque anni di pace nel Viet Nam

Buoni i rapporti con i paesi neutralisti dell'Asia - Progressi e difficoltà nella costruzione postbellica - Due rivoluzioni: quella democratica nel Sud e quella socialista nel Nord

In visita nella Repubblica democratica del Viet Nam, gli inviati speciali dell'Unità, Giuseppe Boffa e Emilio Sarzi Amadei, sono stati ricevuti dal Presidente Ho Ci Min che ha concesso al nostro giornale un'intervista di cui riportiamo qui il testo



Il presidente del Viet Nam, compagno Ho Ci Min

D. - Quali sono le principali difficoltà incontrate dal popolo vietnamita nella sua opera di edificazione pacifica? Come le avete superate e come le state superando?

R. - La principale difficoltà è la divisione del paese. Poi vi è la scarsità di quadri tecnici. Infine abbiamo dovuto combattere una certa ideologia arretrata e conservatrice. Quanto alla prima, ho già indicato la via di uscita: costruire il socialismo nel Nord. Per la seconda, prezioso e l'aiuto dei paesi fratelli, che da un lato ci danno il concorso dei loro specialisti e dall'altro ci aiutano a formare i nostri quadri: gruppi di nostri giovani studiano nell'URSS, in Cina e nelle altre democrazie popolari. Quanto alla terza difficoltà, la vinciamo con l'opera di educazione nell'ideologia marxista-leninista che si rivolge al partito, ai giovani, al popolo tutto. Siamo certi di superare questi ostacoli, passo a passo vi riusciremo.

gli intellettuali - verso il nostro partito, che ne ha guidato la lotta per l'indipendenza nazionale. Tenuo conto di tutti questi fattori - di quelle difficoltà da un lato, e di questi grandi elementi positivi dall'altro - noi costruiamo il socialismo nel Viet Nam: lo costruiamo però soltanto in una metà del paese, mentre nell'altra dobbiamo ancora condurre a termine la rivoluzione democratica - borghese e antimperialista. In sostanza, il nostro partito deve compiere oggi contemporaneamente due diverse rivoluzioni: una nel Nord e al Sud è questo uno dei tratti più caratteristici della nostra lotta.

GIUSEPPE BOFFA EMILIO SARZI AMADEI

HANOI, giugno. - Il presidente Ho Ci Min, che ci aveva dato appuntamento per le sei e mezza del mattino - ora in cui Hanoi pulsa già di attività - per evitare le impossibili ore in cui il sole è alto sull'orizzonte e l'aria umida e rovente, ci venne incontro nel parco del palazzo presidenziale salutandoci da lontano con un saluto e diventò « Buon giorno ». Camminava svelto, e per un attimo ci sembrò di vedere una sequenza del documentario sulla battaglia di Dien Bien Phu, che lo mostrava marciare a passo svelto nella giungla che nascondeva la capitale provvisoria e clandestina della Repubblica democratica del Vietnam. Poi, avvicinandosi, giunse le mani in un gesto di saluto dicendo, a noi che lo attendevamo presso il tavolo che egli aveva fatto preparare in un angolo del grande parco, « così così ». Poi abbandonò l'italiano, appreso nel corso di un viaggio in Italia al tempo in cui la faccia di Mussolini era dipinta su tutti i muri (e l'Y avait sa grande part), disse ridendo: « Ho Ci Min », e cominciò la conversazione in francese, con noi, e in cinese, che assistevano alla nostra intervista. Parla perfettamente entrambe le lingue, e ne parla anche qualche altra: corse, vietnamita. L'interprete il cui compito era di tradurre in cinese ciò che il presidente diceva in francese, e in francese ciò che il presidente diceva in cinese, e gli fornì i vocaboli di cui quello di tanto in tanto mancava. E, come è solito accadere per la lingua cinese, pronunciare una parola non bastava, ne scriveva il carattere sul primo foglietto di carta che gli capitasse sottano.

anti-colonialista, concesse ad un altro inviato dell'Unità, Calamandrei. Poi trasse dalla cartella i fogli dattiloscritti con domande che gli avevamo sottoposto il giorno prima e in francese, lentamente per non costringerci a prendere appunti affrettati e mozzati, rispose a tutte le domande.

D. - Le date prestate dalla conferenza di Ginevra per la riunificazione del Viet Nam sono da tempo passate. Riteneva tuttavia che la riunificazione resti possibile e quali sono le condizioni che possono favorirla?

D. - Dopo i nostri incontri con i dirigenti indiani e indonesiani, come giudicate i rapporti della Repubblica democratica del Viet Nam con i paesi non socialisti dell'Asia, oggi liberi dall'oppressione coloniale?

D. - Quali sono i rapporti che noi vogliamo sempre più amichevoli. Le mie impressioni tratte dalla visita in India, in Birmania e in Indonesia sono molto buone. Certo, ogni paese ha i suoi problemi. Ognuno ha anche il proprio regime politico, che in India è diverso da quello indonesiano, dove pure vi sono molte differenze dalla Birmania. Anche il nostro sistema è diverso da loro. Ma i popoli di quei paesi ci hanno accolto con entusiasmo: i dirigenti hanno mostrato verso di noi sentimenti di calda amicizia. Soprattutto in Indonesia abbiamo trovato comprensione e simpatia particolare, perché quel popolo ha compiuto un cammino che ha molte analogie col nostro: la rivoluzione nazionale, seguita da anni di guerra patriottica, poi la conquista dell'indipendenza, mentre una parte del territorio, quella dell'Irian occidentale resta sotto il dominio olandese. A cinque anni dalla storica vittoria di Dien Bien Phu come valutata la strada percorsa e i successi ottenuti dalla Repubblica democratica del Viet Nam?

Portava la leggerissima veste color marrone dei vietnamiti, un poco lisa sopra il taschino della stoffa. E, sulle spalle, aveva un'altra giacca leggera, che gli scivolava continuamente sulla schiena; qualunque cosa più riprese di rimettergliela a posto, e il presidente si schermiva ripetutamente, un poco infastidito da quelle attenzioni. Finché egli stesso se la tolse, sistemandola sulla spalliera della sedia, come fecero anche noi, accennando, alle nostre giacche sotto le quali già cominciavamo a sudare, « enlevé ça », « stoglietevela », con un gesto che mandava all'aria ogni capitolo del protocollo, ma era in carattere con la figura stessa del presidente: un uomo che fece tutti i mestieri, contadino, zootecnico, fotografo, combattente, più infami prigionieri dei colonialisti stranieri e dei reazionari asiatici, che seppe guidare un paziente lavoro di organizzazione e di direzione la guerra nella giungla.

D. - Gli imperialisti americani hanno concentrato molti sforzi nel sud-est asiatico per crearvi un focolaio di tensione. Quali sono il nostro parere e le prospettive dei rapporti internazionali in questo settore del globo?

R. - E' vero quanto dite degli imperialisti: ma non solo nel sud-est asiatico. Ovunque vi sono paesi socialisti, movimenti operai, lotte nazionali, gli americani intervengono con le loro basi, i loro satelliti, i loro fantocci.

R. - Sono rapporti che nascono dalla storia del nostro paese. Questo era coloniale e semi-feudale. La sua agricoltura era molto arretrata. L'industria pochissima. Soprattutto nel Nord la produzione agricola non era sufficiente per nutrire il popolo. La vecchia cultura nazionale era stata quasi distrutta dal colonialismo, mentre una nuova cultura non era ancora stata costruita. Sono queste difficoltà « tipiche » del nostro paese, se così volete chiamarle. A queste difficoltà corrispondono però altri fattori eminentemente favorevoli: la potenza e i progressi dei paesi fratelli, uniti nel grande campo socialista, e l'immenza fiducia del nostro popolo - operai, contadini e grande maggioranza de-

detto nella risoluzione, ha permesso di abbattere molte barriere burocratiche, di avvicinare il lavoro di direzione economica alle aziende, di stimolare l'attività e l'iniziativa degli organismi locali e delle organizzazioni di massa.

Argomenti dell'imperialismo

Ebbene, io penso che ha ragione il compagno Mao Tse-tung quando dice che tutti questi sono cappi al collo dell'imperialismo. Egli lo dice in base alla esperienza storica del popolo cinese. Guardate oggi: hanno seminato basi militari lungo tutto il nostro continente, in Corea del Sud, in Giappone, a Formosa, nelle Filippine, a Singapore. Ma ovunque raccolgono odio per l'imperialismo e sentimenti anti-americani. Anche nei paesi che erano per loro amici fedeli, come le Filippine, vi è oggi ostilità contro gli Stati Uniti. Questi contavano su due argomenti: i dollari e le bombe atomiche. Adesso, però, davanti ai nuovi piani dell'URSS e degli altri paesi socialisti, sono costretti ad ammettere nella loro stampa che nel '65 l'economia

socialista supererà quella capitalistica: allora i dollari conterranno sempre meno. Quanto alle bombe, l'URSS non ne ha certo meno di loro e in un avvenire non lontano anche i cinesi ne avranno l'imperialismo americano va perdendo così i suoi strumenti di ricatto.

D. - Il partito del lavoro vietnamita ha sempre voluto applicare alle condizioni storiche concrete del Viet Nam l'insegnamento marxista-leninista e l'esperienza del movimento comunista e operaio internazionale. Quali sono oggi i tratti caratteristici della rivoluzione socialista nel Viet Nam?

D. - Sono rapporti che nascono dalla storia del nostro paese. Questo era coloniale e semi-feudale. La sua agricoltura era molto arretrata. L'industria pochissima. Soprattutto nel Nord la produzione agricola non era sufficiente per nutrire il popolo. La vecchia cultura nazionale era stata quasi distrutta dal colonialismo, mentre una nuova cultura non era ancora stata costruita. Sono queste difficoltà « tipiche » del nostro paese, se così volete chiamarle. A queste difficoltà corrispondono però altri fattori eminentemente favorevoli: la potenza e i progressi dei paesi fratelli, uniti nel grande campo socialista, e l'immenza fiducia del nostro popolo - operai, contadini e grande maggioranza de-

La risoluzione approvata dal "plaenum", - Attacco al conservatorismo tecnico e burocratico

L'aumento della produttività legato alla introduzione delle nuove tecniche nell'industria

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 30. - Il "plaenum" del CC PCUS dedicato allo sviluppo della automazione e della meccanizzazione dell'industria ha concluso i suoi lavori dopo aver ascoltato l'intervento di 52 delegati. I lavori sono stati conclusi da un discorso di Krusciov che verrà reso noto nella giornata di domani. Il "plaenum" ha approvato una risoluzione assai ampia che unisce all'aperta analisi critica delle deficienze ancora esistenti, una serie di precise indicazioni per eliminarle e procedere in modo spedito allo svecciamento delle attrezzature e allo sviluppo tecnico della produzione. La risoluzione, che occupa più di tre pagine della Pravda inizia con una riaffermazione dell'importanza rivoluzionaria che ha avuto la riforma industriale del 1957 e la formazione dei consigli economici di zona (sovnarkos) che hanno assunto gran parte dei compiti prima accentrati nei ministeri. Questa misura, de-

Incontri di Hailè Selassie con Krusciov e Voroscilov



MOSCA - Il premier sovietico Krusciov ha avuto ieri un colloquio al Cremlino con l'imperatore d'Etiopia Hailè Selassie. Precedentemente l'imperatore etiopico si era incontrato col Presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS, Maresciallo Voroscilov, mentre il ministro degli Esteri aveva un colloquio col ministro Gromiko. Nella foto: Hailè Selassie a Mosca con Krusciov e Voroscilov.

IL 10 LUGLIO IL PROCESSO A GLEZOS

ATENE, 30. - Manolis Glezos, l'eroe dell'indipendenza greca, messo in carcere con la falsa accusa di spionaggio, verrà processato il 10 luglio da un tribunale militare. In un pubblico processo davanti a un tribunale civile sarebbe risultata ben evidente l'infondatezza delle imputazioni contro di lui. Per questo le autorità greche, che vogliono evidentemente la sua morte hanno deciso di far svolgere il processo in un tribunale militare, ove, secondo le leggi greche, gli appelli e le escussioni di testimoni non sono ammessi e le condanne sono immediatamente esecutive.

Illustri personalità, giornali democratici di tutto il mondo hanno dimostrato l'illegalità del procedimento che porta Glezos ad essere giudicato da un tribunale militare. L'azione per ottenere che Glezos venga giudicato con un procedimento democratico e legale in un tribunale ordinario è tuttora in corso e da essa ormai dipende la salute del sistema democratico, di un innocente. Per questo essa deve continuare con nuove iniziative. (Da Vercelli - si è appreso ieri - deputati comunisti della Federazione del PCI, la FGCI, l'UDI, l'ANPI, la CGL, la Federbraccianti hanno inviato telegrammi all'ambasciata greca a Roma perché il processo a Glezos sia affidato alla magistratura ordinaria).

Un rapido sviluppo dell'automazione nell'U.R.S.S. deciso a Mosca dal Comitato centrale del P.C.U.S.

La risoluzione approvata dal "plaenum", - Attacco al conservatorismo tecnico e burocratico

L'aumento della produttività legato alla introduzione delle nuove tecniche nell'industria

detto nella risoluzione, ha permesso di abbattere molte barriere burocratiche, di avvicinare il lavoro di direzione economica alle aziende, di stimolare l'attività e l'iniziativa degli organismi locali e delle organizzazioni di massa.

Vengono quindi pubblicate alcune cifre riguardanti l'incremento economico registrato nei primi cinque mesi del '59, primo anno del piano settennale. Il piano è stato realizzato, come già restava noto Krusciov, al 105% con un aumento, rispetto ai primi cinque mesi del '58, dell'11% (come si ricorderà l'aumento medio annuale previsto dal piano settennale è dell'8,6%). Gli investimenti totali sono aumentati del 9%; la produttività per gli operai è dell'8-9%. Per quanto riguarda l'agricoltura le semine primaverili sono state estese quasi a 126 milioni di ettari. Nei primi cinque mesi del '59 sono stati consegnati allo Stato in più rispetto allo stesso pe-

riodo del '58: 603.000 tonnellate di carne (il 57% in più); 1.680.000 litri di latte (20% in più); 862.000 uova (34% in più).

Esaminando il problema del progresso tecnico come condizione essenziale per la attuazione del piano settennale, la risoluzione rileva nuovi balzi in avanti compiuti dall'URSS dopo il XX congresso per quanto riguarda lo sviluppo tecnico di tutti i settori produttivi. Sono stati prodotti e introdotti nella produzione 5.000 tipi di nuove macchine; nella metallurgia, ad esempio, circa il 90% della ghisa e dell'acciaio vengono ora prodotti in forme meccanizzate o automatizzate. Un analogo sviluppo tecnico hanno avuto i settori della chimica, dell'industria carbonifera e petrolifera, nonché della industria dei materiali da costruzione che ha prodotto, nel '58, 19 milioni di metri cubi di pezzi prefabbricati in cemento armato, cioè 3 milioni di metri cubi in più che nel '54.

Dopo aver ricordato gli

obiettivi posti dal XXI congresso per quanto riguarda il progresso tecnico il "plaenum" rileva che ora la cosa più importante è elevare il lavoro organizzativo degli organismi economici e di partito per l'introduzione della nuova tecnica fino al livello dei compiti fissati e di eliminare i difetti che ancora esistono in questo campo. A questo punto la risoluzione eleva una critica ampia ai dirigenti che si preoccupano solo dell'aumento della produzione, senza tener conto della produttività, al con-

organismi finanziari ad avanzare entro il 1. settembre proposte precise per migliorare il sistema di finanziamento riguardante l'introduzione della nuova tecnica, ridurre i prezzi per stimolare la produzione e l'impiego delle nuove attrezzature e impegna il comitato statale per il lavoro e il salario a elaborare le misure necessarie ad elevare l'interessamento delle imprese e dei lavoratori in questo settore. Viene messo quindi in rilievo che la riattrezzatura delle imprese deve largamente avvenire su base locale.

Speciali paragrafi della risoluzione sono dedicati allo sviluppo della specializzazione delle imprese e della cooperazione tra aziende diverse ed all'elevamento delle funzioni della scienza e della tecnica nel progresso tecnico. In particolare, a questo proposito la risoluzione indica la necessità di fondare istituti di ricerca scientifica presso le grandi aziende. L'ultima parte della risoluzione è dedicata all'attività che le organizzazioni di partito debbono svolgere per contribuire all'introduzione della nuova tecnica e per controllare con l'aiuto delle organizzazioni di massa l'attuazione delle decisioni prese in questo campo.

Il "plaenum" del P.C.U.S. al termine dei suoi lavori ha lanciato un appello al Paese indicando nel "conservatorismo" e nel superamento degli obiettivi economici del piano settennale il compito più importante del momento. L'appello, che si rivolge direttamente ad ogni cittadino sovietico, dice fra l'altro: « Come non provare una grandissima, intima soddisfazione nel sapere che i nostri successi generali vi è anche la tua parte: che tu, cittadino sovietico, sei nella vita non come un ospite ma come un padrone che gode pieni diritti, e tutto ciò che vedi intorno e tutto ciò che sarà fatto, è per te, per i tuoi figli, per tutti i noi, per la società socialista ». Tra l'altro la risoluzione invita gli

COMICO DISGUIDO DI UN REGALO PER PAOLA ED ALBERTO

AMSTERDAM, 30. - Per errore, il regalo del re della Thailandia agli sposi di Bruxelles, Alberto del Belgio e Paola di Calabria, è andato a finire, per breve tempo nelle mani di uno studente universitario olandese.

Nell'aprile di un pacco che avrebbe dovuto contenere camicie inviate dai genitori che si trovano a Curacao, il 27enne Stanley Lamp rimaneva sbalordito: oltre ad una lettera col sigillo del re della Thailandia, Phu Mi Phon, erano nel pacco ricchi servizi da tè e da caffè in oro ed in argento. In fondo alla scatola una targa metallica spiegava il mistero: si trattava del regalo del re di Thailandia per i principi Alberto e Paola che si sposano a Bruxelles il 2 luglio.

servatorismo tecnico e burocratico che impedisce l'introduzione del nuovo e lo sviluppo dell'iniziativa dal basso; e propone una serie di misure concrete per assicurare la introduzione dei mezzi tecnici moderni nei processi produttivi. Tra l'altro la risoluzione invita gli

GIUSEPPE GARITANO

Tre candidati in lizza a Berlino ovest per la elezione del Presidente di Bonn

La R.D.T. protesta contro la provocatoria scelta della ex capitale tedesca per la riunione del Bundestag - Adenauer arrivato con un grosso aereo americano

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 30. - A mezzogiorno, con uno speciale apparecchio americano, Adenauer è giunto a Berlino Ovest accompagnato da Strauss, Etzel e Krone. Poco prima il rice cancelliere Erhard era sceso da un normale apparecchio di linea. I due principali protagonisti delle recenti vicende federali arrivano a Colonia a Tempelhof dando addio ad altre supposizioni intorno al loro imminente ritorno a Bonn. Appena sceso dall'aeroporto dell'Ovest, Adenauer ha detto che si tratterà a Berlino pochissimo tempo, non più di 48 ore mentre ha annunciato una visita di propaganda di qualche giorno per la fine di luglio.

Con l'arrivo dei grossi cabinati lo schieramento dei mille parlamentari di Bonn a mezzogiorno era al completo. Per tutta la giornata si sono succedute le riunioni dei gruppi e delle rispettive direzioni per concordare la tattica elettorale di domani. Più tempestivamente chiamata bruscamente alla disciplina nella riunione dominata da questo pomeriggio dalla presenza di Adenauer affronterà il terzo scrutinio con l'appoggio indiretto degli stessi oppositori, divisi e numericamente impotenti attorno ai rispettivi candidati.

Le elezioni del nostro presidente della Repubblica di Bonn cominceranno domani mattina alle 11 presenti più di mille elettori tra deputati del Bundestag e senatori dei laender.

Contro il carattere provocatorio della scelta di Berlino Ovest per queste elezioni presidenziali ha mosso una protesta anche i ri della Repubblica democratica tedesca. Anche alcuni giornali della stessa Repubblica di Bonn, tra i meno nazionalisti fanatici, ammettono che le elezioni si potranno tenere benissimo a Colonia o ad Amburgo, a Francoforte o magari a Rodalberga, vale a dire in una città che territorialmente appartiene alla Bundesrepublik evitando di versare nel focolaio di Berlino Ovest in questo momento. Tanto più che Berlino rimane una città intercalata almeno fino a quando non ne sia stato revocato l'attuale status da una o da tutte le parti a suo tempo contrattanti.

A queste obiezioni i dirigenti di Bonn hanno replicato che nel 1954 Heuss venne eletto a Berlino e che nel settembre scorso la terza legislatura di Adenauer venne ugualmente inaugurata nella Kongresshalle di Berlino Ovest, regalata dagli americani e progettata da un architetto americano. Ma appunto in entrambi i casi la R.D.T. denunciò rigorosamente il carattere provocatorio delle manifestazioni. Tanto è vero che dopo l'ultima convocazione del Bundestag a Berlino Ovest si pose il 28 ottobre scorso (con l'esplicito accento di Walter Ulbricht alla giurisdizione territoriale della R.D.T. cui corrisponde ovest della capitale tedesca) il problema di una revisione dello statuto quadripartito.

plato. Per tutta la giornata si sono succedute le riunioni dei gruppi e delle rispettive direzioni per concordare la tattica elettorale di domani. Più tempestivamente chiamata bruscamente alla disciplina nella riunione dominata da questo pomeriggio dalla presenza di Adenauer affronterà il terzo scrutinio con l'appoggio indiretto degli stessi oppositori, divisi e numericamente impotenti attorno ai rispettivi candidati.

Le elezioni del nostro presidente della Repubblica di Bonn cominceranno domani mattina alle 11 presenti più di mille elettori tra deputati del Bundestag e senatori dei laender.

Contro il carattere provocatorio della scelta di Berlino Ovest per queste elezioni presidenziali ha mosso una protesta anche i ri della Repubblica democratica tedesca. Anche alcuni giornali della stessa Repubblica

di Bonn, tra i meno nazionalisti fanatici, ammettono che le elezioni si potranno tenere benissimo a Colonia o ad Amburgo, a Francoforte o magari a Rodalberga, vale a dire in una città che territorialmente appartiene alla Bundesrepublik evitando di versare nel focolaio di Berlino Ovest in questo momento. Tanto più che Berlino rimane una città intercalata almeno fino a quando non ne sia stato revocato l'attuale status da una o da tutte le parti a suo tempo contrattanti.

A queste obiezioni i dirigenti di Bonn hanno replicato che nel 1954 Heuss venne eletto a Berlino e che nel settembre scorso la terza legislatura di Adenauer venne ugualmente inaugurata nella Kongresshalle di Berlino Ovest, regalata dagli americani e progettata da un architetto americano. Ma appunto in entrambi i casi la R.D.T. denunciò rigorosamente il carattere provocatorio delle manifestazioni. Tanto è vero che dopo l'ultima convocazione del Bundestag a Berlino Ovest si pose il 28 ottobre scorso (con l'esplicito accento di Walter Ulbricht alla giurisdizione territoriale della R.D.T. cui corrisponde ovest della capitale tedesca) il problema di una revisione dello statuto quadripartito.

di Bonn, tra i meno nazionalisti fanatici, ammettono che le elezioni si potranno tenere benissimo a Colonia o ad Amburgo, a Francoforte o magari a Rodalberga, vale a dire in una città che territorialmente appartiene alla Bundesrepublik evitando di versare nel focolaio di Berlino Ovest in questo momento. Tanto più che Berlino rimane una città intercalata almeno fino a quando non ne sia stato revocato l'attuale status da una o da tutte le parti a suo tempo contrattanti.

A queste obiezioni i dirigenti di Bonn hanno replicato che nel 1954 Heuss venne eletto a Berlino e che nel settembre scorso la terza legislatura di Adenauer venne ugualmente inaugurata nella Kongresshalle di Berlino Ovest, regalata dagli americani e progettata da un architetto americano. Ma appunto in entrambi i casi la R.D.T. denunciò rigorosamente il carattere provocatorio delle manifestazioni. Tanto è vero che dopo l'ultima convocazione del Bundestag a Berlino Ovest si pose il 28 ottobre scorso (con l'esplicito accento di Walter Ulbricht alla giurisdizione territoriale della R.D.T. cui corrisponde ovest della capitale tedesca) il problema di una revisione dello statuto quadripartito.

Un reattore militare statunitense precipita su una scuola a Okinawa

21 morti e 100 feriti fra cui molti bambini - Distrutte 30 case

OKINAWA, 30. - Un reattore militare americano. Superato il 100, è precipitato sopra una scuola a Ishikawa, provocando danni e incendi che hanno distrutto parecchie case.

Secondo le ultime notizie il bilancio della sciagura è di 21 morti e 100 feriti, ma si teme che il numero dei morti possa aumentare. Il pilota dell'aereo è incolore: egli si è gettato dall'aereo riuscendo a salvarsi. La maggior parte delle vittime e dei feriti, molti in gravi condizioni, è costituita da bambini della scuola sulla quale si è abbattuto l'aereo.

Una trentina di case sono andate distrutte.

A Tokyo un portavoce della aeronautica statunitense ha comunicato che l'aereo, che si trovava in volo di addestramento, si è incendiato ed è esploso in aria. Il pilota ha detto che l'aereo verso perfezione il retore, cadendo quindi con il paracadute, mal - Supersabre - è andato a precipitare sulla scuola.

L'incidente ha assunto proporzioni tanto drammatiche in quanto il reattore, cadendo, ha letteralmente proiettato getti di carburante in fiamme su una vasta zona circostante.

L'aereo apparteneva alla 18 squadriglia bombardieri di stanza a Okinawa.

L'incidente è avvenuto alle undici del mattino locale, quando la maggior parte degli studenti non si trovava nel centro della scuola.

Il disastro è stato uno dei più gravi verificatisi ad Okinawa in cui si rimase coinvolto un apparecchio americano dalla fine della seconda guerra mondiale ed ha avuto ripercussioni politiche a Tokyo. Il partito socialista, che da tempo critica l'amministrazione americana dell'isola giapponese, ha annunciato che porterà la questione di fronte al parlamento.

ORFEO VANGELISTA

SUDAN

Controllo statale sulle scuole dei missionari

IL CAIRO, 30. - Il governo sudanese ha deciso di assumere il controllo di tutte le scuole missionarie statutarie nel Sudan e di sostituire il personale americano con elementi sudanesi.

Processato un «marine» per violenze ad una negra

Si tratta di una diciannovenne della Carolina del Sud - E' possibile della condanna a morte

BEAUFORT, 30. - Un «marine» di 19 anni, tale Fred Davis, di Atlanta in Georgia, è stato ritenuto colpevole, a Beaufort, di violenza carnale su una donna negra di 47 anni. La giuria, tutta composta di uomini bianchi, non ha raccomandato clemenza, cosicché la sentenza di morte dovrebbe essere automaticamente applicata.

Se l'imputato sarà giustiziato, si tratterà del primo caso di esecuzione di un bianco per violenza su una donna negra.

Davis, che è elettricista alla base aerea dei «marine» di Beaufort, ha negato la sua colpevolezza, dicendo che la donna aveva acconsentito.

Lo sceriffo Meeter nella sua deposizione ha affermato che il Davis aveva ammesso di aver aggredito la

negra. Il giovane gli aveva detto anzi che alle volte sentiva un odore sgradevole e straprotene e ricavava piacere dall'usare la forza con le donne».

SVEZIA

Affonda nel Baltico mercantile tedesco

STOCOLMA, 30. - Il piccolo mercantile tedesco «Inard» è affondato nelle prime ore di stamane nel Baltico con sei uomini a bordo. Si teme che alcune di essi siano annegati.

ALFREDO RICHINI direttore

Enrico Barchiesi direttore resp. Europa

Stato A. n. 243 del Registro

Stampa in Italia - autorizzazione a giornale postale n. 4555

Stabilimento Tipografico GATE

Via del Taurini, n. 19 - Roma